Anno XII. (Abbonamento postale) Venerdì 17 Agosto 1888 Abbonamento postale N. 196.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Duelli giornalistici.

La Stampa, per le imperfezioni persistenti della nostra educazione politica, sembra un quotidiano *duello a parole.* Ma se ciò, quantunque non degno di lode, è inevitabile, c'è da rammaricarsi perchè non di rado al *duello parolajo* ne succeda un altro, e con armi più pericolose.

Giorni fa, a proposito delle elezioni amministrative di Napoli, si batterono in duello l'ottimo Matteo Schilizzi ed il Billi Deputato-gazzettiere; adesso, pur da Napoli ci giunge notizia d'altro duello per causa delle stesse elezioni, e da Roma si telegrafa d'un duello avvenuto, e d'altro preavvisato, causa precedenti *duelli a parole* tra due Giornali, la *Tribuna* e l'*Emancipazione.*

A noi (e ci scusino, se in grazia della distanza certi eroici sono perfettamente ignoti) non è dato giudicare sull'essenza della contesa fra i repubblicani Sorgento e Tiralongone da una parte, e certo Morello redattore del *Corriere di Napoli* dall'altra. Ma, così all'indigrosso discorrendo della vertenza, ci è dato rilevare come i *repubblicani* e i sedicenti *democratici puri* sieno in tutti i paesi insofferenti di qualsiasi opposizione alle loro idee, ubbie e mattie, e perciò nemici della libertà vera, e insieme della manifestazione di essa a mezzo della Stampa. Difatti chi più stizzoso, chi più atrabiliare d'un *repubblicano*, d' un *democratico puro*, d'un *fremente radicale?* Con le loro impertinenze questi incliti cittadini, di così *belle speranze per l'Italia*, indispettiscono quando scendono sui Giornali a lotte incruente, e addirittura muovono a sdegno tutti gli uomini onesti quando si fanno provocatori di duelli a spada o a pistola, quasi, per una bazzecola, lecito fosse mettere a cimento la vita!

Non ripetiamo nemmeno quanto i Codici da abolirsi, ed il nuovo Codice penale già sancito dalla Camera elettiva, dicono a proposito del *duello* considerandolo *reato,* perchè i Codici non varranno a sradicare nemmeno in Italia questa semi-barbara consuetudine. Ma almanco, col progredire della civiltà, la si potesse limitare a casi estremi, a casi di gravezza straordinaria, a casi di oltraggio crudele, per cui insufficiente fosse la Legge nella sua tutela dell'onore de' cittadini!

Nel duello di Napoli, in coda alle elezioni amministrative, il Morello fu ripetutamente ferito; ma perciò forse si dirà che la ragione stessa dalla parte dei repubblicani Sorgento e Tiralongone?

E così la ferita toccata a certo Felice Albani, direttore della radicalissima *Emancipazione*, avrà forse convalidate e confermate le buone ragioni che certo Barzilai, redattore della *Tribuna*, scriveva, come si addice a libero pubblicista, contro le insensatezze de' Radicali romagnoli? E se in un secondo duello, che lo stesso Albani sosterrà fra pochi giorni, cioè appena guarito della ferita, contro l'udinese Attilio Luzzatto, Direttore della *Tribuna*, rimanesse per caso ferito il Luzzatto, si dirà che quelle ragioni già buone, soffriranno detrimento? E per le stesse vicende d'un duello, non emerge forse la sua brutalità, cioè non si dimostra esso sfogo d'ira insana, sprezzo dell'esistenza, vergogna dell'età nostra così civile?

Almeno per dispute pubbliche, relative alla vita amministrativa e politica, ci fosse dato di persuadere quanto il duello sia atto selvaggio, quando non sia atto ridicolo!

E se, lorquando a simili atti il telegrafo dà l'importanza di un avvenimento, i più si pronunciassero contro siffatta consuetudine ch'è, di più, oltraggio alla Legge, forse col tempo la si smetterebbe, o almeno simili atti non si ripeterebbero così di frequente. Specie per i pubblicisti, che stanno nell'agone per combattere le lotte della civiltà e del progresso, il ricorrere al duello, ci sembra contraddizione coi loro principj e col loro apostolato. G.

La Turchia ci contrasta Massaua.

Costantinopoli, 15. La Porta diresse alle potenze una nota dettagliata circa la questione di Massaua, nella quale dichiara la presa di possesso di Massaua una violazione dei trattati, nega che la Porta abbia rinunziato al possesso delle coste occidentali del Mar rosso, giacchè il relativo articolo della convenzione di Suez parla soltanto dei possessi all'oriente del Mar rosso.

Questa protesta in ritardo della Sublime Porta correrà la sorte di tutte le altre: lascierà cioè il tempo che trova, malgrado l'evidente istigazione della Francia.

Il Re in Romagna.

Scrivono da Ravenna:

Un sub-comitato dei veterani presterà il servizio d'onore al palazzo ove alloggerà il Re. I veterani sono quasi tutti superstiti della difesa di Roma, di Venezia, di Vicenza e di Treviso.

Venne pubblicato il manifesto della Società operaia che annunzia il suo intervento con la bandiera all'arrivo del Re a Ravenna. Questo manifesto porta 37 firme dei membri del consiglio direttivo che sono in tutti quaranta.

L'on. Crispi ha partecipato ufficialmente all'on. Biancheri, presidente della Camera, la notizia del matrimonio del principe Amedeo colla principessa Letizia. L'on. Biancheri ha partecipato subito la notizia a tutti i deputati.

L' OCCUPAZIONE DI KEREN.

Telegrafano da Roma:

Barambaras Kaffel sarebbesi realmente spinto a Keren occupandola in nome degli Italiani.

Affermasi che il Barambaras non aveva nessun mandato per parte del nostro governo di tentare qualsiasi azione.

Pare che tentasse di sua iniziativa, sebbene sia probabile che a Massaua non si ignorassero i suoi intendimenti.

Ignorasi di quali e quante forze disponga, nonchè le modalità dell' ardita spedizione.

Conoscesi soltanto che è arrivato a Keren quasi di sorpresa.

Egli annunciossi inviato dagli Italiani alle popolazioni, le quali lo avrebbero accolto amichevolmente.

L'avvenimento, strategicamente e politicamente è notevole.

Considerasi eccellente la situazione di Keren, ma domandasi come la conserveremo qualora il Barambaras l'abbia occupata col nostro tacito consenso, e domandasi se dovremo aiutarlo a conservarla, dappoichè egli occupolla in nostro nome; mentre appare inverosimile che egli colle sole sue forze possa sostenersi in quei luoghi essendo per la distanza e l'altimetria assai difficili le comunicazioni con Massaua.

Intanto i circoli militari sono alquanto impressionati da questi movimenti africani, quasi contemporanei l' occupazione di Zula, il fatto di Saganeiti e Keren, che allargano grandemente il raggio della nostra espansione, mentre non aumentano le nostre forze.

La Russia si tiene in disparte.

Berlino, 14. La *Gazzetta crociata* assicura ripetutamente aver la Russia tolto dall' ordine del giorno la questione bulgara. Lo Czar è fermo nel giudicare insostenibile la posizione del Coburgo senza l'aiuto di qualche grande potenza. Se Bismarck, Kalnoky e Crispi discuteranno la questione bulgara, la discussione sarà puramente accademica e Giers non vi prenderà parte. E' falsa la notizia data dal *Times* di trattative russo-germaniche esistenti per un congresso. La Russia recede per ora dall' idea di avanzarsi sul Bosforo, oltre la Bulgaria, perchè l' idea sarebbe politicamente e militarmente troppo pericolosa. La Russia sa che per raggiungere i suoi scopi deve attendere che l' Europa si trovi in altra posizione. La Francia si guarderà bene dal provocare una guerra, ben sapendo che sarebbe vana speranza il calcolare sull' alleanza russa.

Guglielmo II ringrazia la flotta.

Berlino, 16. Un rescritto imperiale, datato da Kiel, ringrazia la flotta per la manovra, specialmente anche perchè i dieci bastimenti manovrarono di conserva durante il viaggio dell'imperatore, per tre settimane, Russia, Svezia, e Danimarca senza che si verificasse il minimo incidente. — L'imperatore esprime la fiducia che i bastimenti che compirono tanto bene la prima parte delle manovre sotto i suoi occhi la determineranno egualmente.

Il rapporto ufficiale sul combattimento di Saganeiti.

Roma, 16. Il ministro della guerra comunica il seguente dispaccio del Comandante superiore delle truppe d'Africa:

Massaua, 16, ore 1,35 pom. — Se talune mie prime informazioni furono poscia contraddette, ciò prova la mia cura nella ricerca dell' intera verità. Riferisco quanto posso raccogliere, lontana da me l' idea di nascondere nulla.

Degli sbandati alcuni raccontano quanto videro, altri per coprire la propria condotta biasimevole, inventano. Quelli che combatterono vicino agli ufficiali morirono.

Ritengo ormai accertata la morte di tutti cinque gli ufficiali. Primo sarebbe caduto il tenente Viganò, ferito al petto mentre entrava con i nostri basci-buzuk e i sudanesi a Saganeiti; poi il capitano Cornacchia ferito al ginocchio nel fortino continuò nel comando e poco dopo fu ucciso da una palla al petto. Il tenente Poli, colpito al cuore, rimase sul colpo. Il tenente Brero cadde ferito al collo uscendo dal paese. Il tenente Virgini potè ritirarsi fino a Salet ove eseguì un contrattacco.

Circondato, rispose con revolverate alle intimazioni di resa. Morì combattendo. Però nessuno degli arrivati finora vide il suo cadavere. Secondo la deposizione di Iuzbasci Assanaga, solo i nostri irregolari giunti al ciglio dell' altipiano marciarono in colonna di quattro sezioni, vicino al villaggio si spiegarono ed allora partì un colpo di fucile dal villaggio.

L' intera linea gettossi sul medesimo con gli ufficiali alla testa ed occupò di primo slancio il fortino.

Una parte della banda di Debeb cacciata dal paese, andò ad occupare una vicina altura ed il rimanente appostata nelle case in muratura continuò il fuoco sopra i nostri.

Caduti i tre ufficiali, parte dei basci-buzuk cominciarono a sbandarsi.

Allora Virgini e Brero ordinarono la ritirata che, causa la scarsità del numero degli ufficiali e graduati rimasti, si eseguì nel massimo disordine. Adam invece dice che, prima di entrare nel villaggio, si udì un colpo di fucile a cui risposero le compagnie Poli e Viganò con una scarica generale. Cornacchia comandò allora l'assalto. Tutti entrarono nel villaggio. Conferma la ritirata da parte della banda di Debeb dal villaggio sulle alture, dice: dopo morti il Cornacchia, il Viganò ed il Poli, egli tenne consiglio con Virgini e Brero e si decise la ritirata. Questa facesi individualmente disordinata: non vide più i due ufficiali che si sacrificarono con parte dei migliori soldati per proteggere la ritirata.

Settantasei feriti sono ritornati tutti migliorati.

A Saganeiti trovansi 33 basci-buzuk prigionieri. Gli indigeni che, invitati, si unirono ad Adam, erano Teroa, non assaortini come dissero i primi sbandati giunti: risulterebbe siansi regolati bene.

Debeb si trasferì da Saganeiti ad Afalba.

Firmato *Baldissera.*

Roma, 16. Il ministro della guerra comunica il seguente dispaccio del comandante superiore delle truppe d' Africa:

Massaua, 16. (ore 6.15 pom.) In seguito al mio precedente dispaccio, noto la divergenza fra la deposizione di Assanagà che fa durare il combattimento fino alle 6.30, mentre Adamagà lo fa durare fino alle nove.

Soggiunge che il contegno delle popolazioni assaortine verso i Bascibuzuk feriti e sbandati fu lodevole. Assicurasi che i cadaveri dei nostri ufficiali non furono sfregiati. Due capitani e diciotto subalterni chiedono il passaggio agli irregolari.

Firm. *Baldissera.*

Berlino, 16. La *Norddeutsche* scrive, sulla rassegna giornaliera, che l'ultimo incidente d'Italia nell'interno dell'Africa non viene preso troppo tragicamente nè nel mondo politico nè nel mondo militare. Considerasi come uno di quegli spiacevoli inevitabili accidenti che incolgono alla lunga qualsiasi potenza colonizzatrice. L'accaduto non menoma nullamente il prestigio militare d'Italia, pochi ufficiali comandanti degli indigeni essendo caduti da eroi combattendo per l'onore nazionale. L'assoluta insignificanza politica del fatto è provata dalla circostanza che le bande abissine sono impotenti a scuotere la posizione dell'Italia alla costa, mentre in massima poco importa sieno distrutte poche settimane prima o dopo.

Parla l'Imperatore di Germania.

Francoforte-oder, 16. Guglielmo II assistette all'inaugurazione del monumento a Federico Carlo. Intervenne al dejeuner offertogli dal municipio, salutato dovunque entusiasticamente.

Alla fine del dejeuner, rispondendo al brindisi del primo borgomastro, l'Imperatore lodò la devozione del popolo alla casa degli Hohenzollern.

Celebrò il carattere ferreo ed il genio strategico di Federico Carlo che comandò il corpo d' armata di Brandemburgo, corpo che combattè a Vionville e strappò al nemico la vittoria. *Non si abbandonerà giammai la conquista fatta. Si preferirebbe lasciare sul campo di battaglia i 18 corpi d'armata dell'impero e i suoi 42 milioni di tedeschi, anzichè sacrificare una sola pietra conquistata.*

Con parole concepite in questo senso l'Imperatore brindò alla provincia di Brandemburgo, Francoforte-Oder ed al terzo corpo d'armata.

Il raccolto del frumento.

Roma, 16. Dai telegrammi pervenuti al ministero d'agricoltura risulta che il raccolto del frumento questo anno in Italia è stato di ettolitri 37,384,800 corrispondenti all'80 e 6 decimi per cento di un raccolto medio, per cinque settimi di qualità buona, due settimi di mediocre. Il raccolto è stato assai scarso negli Abruzzi, Puglie Sardegna.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

LE VIOLE DI UDINE. (1)

Come dal semplice fiore agreste del rovo spinoso l' arte del giardiniere è arrivata a ottenere stupende rose più grandi e più doppie delle peonie, così dall' umile mammoletta di cinque pallide fogliolina è giunta alla magnifica *grandiflora* di un intenso color turchino, che da sola basta ad ornare il corsetto delle signore o l' occhiello dei giovanotti più che un mazzolino delle sue primigenie.

Ma bellissime rose si ottengono dappertutto dove ci sono giardini: la mammola grandiflora non riesce e non si riproduce che a Udine e nei dintorni di questa città: quindi giustamente nel commercio dei fiori viene riconosciuta come *viola di Udine*, dove esclusivamente da circa settant' anni essa è prodotta, moltiplicata e perfezionata. Abilissimi orticultori, per esempio di Milano e di Firenze, si sono industriati di far propria la grandiflora udinese, procurandosi le piante, studiando i processi di coltivazione, e ci hanno dovuto rinunziare: in capo a un anno ottenevano un fiore già degenerato. Anche a Gorizia, così poco lontana da Udine, essa è già notevolmente più piccola e molto più pallida.

I botanici sanno benissimo che in Europa non si trova se non in uno spazio ristrettissimo della Carintia la *wulfenia* detta perciò *carinthiaca*: e i negozianti di fiori, se vogliono la mammola grandiflora, conviene che d' anno in anno la domandino a Udine.

—

Questo privilegio della flora udinese è dovuto senza dubbio a speciali condizioni del clima e del suolo: a Udine di rado si verifica il caldo eccessivo che danneggia la mammola, e il freddo eccessivo che ne arresta la fioritura: meno che altrove il massimo e il minimo del termometro si scostano da quei 10.o Rèaumur che costituiscono la media più favorevole alla favorita dei Bonaparte e di Federico III; quanto al terreno, l' argilla, il ferro, i sali di magnesia ci sono, come a Udine, in molti altri luoghi, ma forse non si troveranno mescolati ad altri elementi chimici nella identica proporzione.

Mi dicono che la mammola sia originaria della Catalogna, che gli Spagnuoli la portassero a Napoli (che perciò gl' Inglesi le chiamassero *neapolitans violets*), che i Borboni di Napoli le mandassero a quelli di Parma (quindi le *violettes de Parme*), e che i conti Brazzà le recassero a Udine verso il principio di questo secolo; ma pure qualche lettore di *Fanfulla* sarà in grado di rettificare e completare l' itinerario delle trasmigrazioni.

Fatto sta, che mentre negli altri luoghi l'orticoltura non riuscì a perfezionare la mammola, oltre le modeste proporzioni di quel fiore che è conosciuto in commercio come *violetta di Parma, della riviera, di Nizza,* a Udine essa raggiunse facilmente le qualità straordinarie della *grandiflora*, di cui è caratteristico nei petali il colore di zaffiro spesso variegato di pavonazzo o di roseo, nelle foglie il colore di smeraldo vellutato.

Secondo la grandezza si distinguono le varietà e i prezzi: mentre la viola *doppia* va in commercio a cinque centesimi, la grandiflora *Vittor Hugo* sale a dieci, la larghissima *Margherita* a venticinque, la grandiflora specializzata *Rossati* stradoppia a cinquanta.

—

Rossati è il principale coltivatore della viola udinese; questa la si trova amorosamente curata dalle forosette anche nelle umili case dei contadini: in più larga scala la producono il Pilosio, il Foschiani, il Volpe, il conte di Prampero, i conti Brazzà, il Rho direttore del giardino d'orticoltura, fino a cinque e seimila piante: il Rossati ne possiede più di centomila.

Oltre la viola grandiflora turchina, si sono ottenute bellissime doppie candide come la neve, o va diventando grandiflora anche la violetta color di rosa, originaria del Monte Cavallo tra il Friuli e il Cadore.

Rossatti vorrebbe conquistare all'orticoltura anche la mammola gialla dei monti di Adelsberg: ma la bòra e le nevi del Carso finora gliel' hanno contesa.

—

In complesso, sebbene insufficiente alle richieste, la produzione della viola udinese è già rilevante, e il profitto assai incoraggiante.

È poi curioso che ciascuna pianta produce contemporaneamente parecchie doppie e solo alcune, sei al massimo, grandiflore: solo queste sbocciano alquanto più tardi di quelle e per favorire lo sviluppo delle grandiflore si tolgono alcune foglie e tutti i vilucchi, i quali, trapiantati, servono in capo a due anni a formare le nuove piante: giacchè ciascuna pianta dopo tre anni di fioritura si ritiene esaurita.

Dalla primavera a mezzo estate le piante si tengono in piena terra, all'ombra e sotto un ingraticciato che le difende dalla grandine: solo dopo lunghe pioggie si concede ad esse un po' di sole vivo. Col settembre vengono trapiantate in casse inclinate a mezzodì, sempre però munite di ingraticciate contro i soverchi ardori. Fioriscono dalla metà di novembre a tutto marzo.

Si usa generalmente concimarle con fieno vecchio di cavallo, ma gli orticultori più istruiti vi adoperano anche concimi chimici di cui non vi so dire la formula.

—

Quasi tutte le viole udinesi trovano collocamento all' estero: Londra ne fa il maggiore consumo: un tempo era Parigi che le prendeva a Udine e le rispediva in Inghilterra.

Vanno molto anche a Monaco di Baviera e a Vienna dopo che il nostro ambasciatore Nigra le ebbe messe alla moda nei suoi ricevimenti.

In Russia sono ricercate: ma i produttori udinesi, che le spediscono garantite, vi corrono il rischio di soverchi ritardi ferroviari per le nevi.

Con una speciale imballatura durano fresche fino a 12 giorni: vi si provvede con un bagno chimico e una successiva lavatura al musco nel quale si involgono i gambi: quindi ciascun mazzo viene serrato in un largo anello di cautchouk, coperto di carta velina e chiuso nelle cassette imbottite di ovatta. Tutte queste cure non parranno soverchie quando si pensi che ciascun fiore viene pagato fino a 50 centesimi dai negozianti esteri.

—

In Inghilterra, specialmente, si spediscono ogni anno anche numerose piante in vaso a fioritura incipiente. Le bionde *missis* e le grigie *mistress* si compiacciono di vederle venire a punto e di seguirne il quotidiano sviluppo: forse si lusingano di ottenere anche loro la *grandiflora* l'anno successivo nelle serre.

Ma ogni anno alla fine di marzo l' anima profumata di quelle mammole prende il volo e ripassa i mari, ripassa i monti per rivivere soltanto a piè del colle dove sorge il castello di Udine.

(1) Togliamo al *Fanfulla* del 14 agosto questo scrittarello d'un nostro concittadino, Giuseppe Marcotti, già in fama per libri che di lui attestano lo ingegno ed il valore letterario. *Dir.*

CRONACA PROVINCIALE

Per l'eroe Pegolo Antonio.

Sacile, 15 agosto.

" Sol chi non lascia eredità d'affetti
" poca gioia ha nell'urna. . . . .

L' anima generosa dell' eroe giovanetto deve avere fremiti di gioia, se un' intera cittadinanza, mossa dalla prima tra le morali virtù, la riconoscenza, volonterosamente gareggia per rendere onorata la di lui memoria, e lenire il dolore dell' infelicissima madre.

Il tempo non potrà mai cancellare la ammirazione, che tutti noi dobbiamo alla memoria di *Pegolo Antonio*, perito nel fiume Paisa per salvare la vita della giovanetta Bilot Rachele, incautamente caduta e affogata pur essa in quelle acque.

Il signor Angelo Casatti, per se e fratelli proprietari dello Stabilimento omonimo, dal quale dipendevano i due disgraziati, fu il primo a venire in aiuto alle miserabili famiglie degli estinti, ed offrì in una prima sottoscrizione la somma di L. 21. I buoni operai dello Stabilimento stesso sottoscrissero per L. 49.

Il sig. Casatti poi assunse le spese dei funerali, i quali importarono complessivamente la somma di L. 71 45.

Il sig. De Martini Valentino, con una premura che gli fa proprio onore, e che dimostra una volta più di quale eccellente animo egli sia fornito, si adoperò a tutt'uomo per una colletta fra i cittadini e potè radunare l' importo di di L. 250.

Il Consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria il giorno 12 andante mese, prendeva la seguente deliberazione:

Il Consiglio comunale delibera di accordare un sussidio di L. 150, a favore della famiglia dell'estinto Pegolo Antonio e di onorare la memoria dello stesso mediante collocazione di una modesta lapide marmorea nel Cimitero che ricordi il fatto eroico pel quale incontrò la morte. »

Avverto che la G. M. è in attualità di pratiche perchè sia dal Governo conferita la medaglia al valor civile.

Si sa che atto più magnanimo non si poteva compiere; si conoscono i particolari, che precedettero la morte dell'eroico giovanetto: si ha motivo di credere quindi che l'Autorità politica, soddisfacendo i desideri dell' intera cittadinanza, vorrà assegnare alla memoria di Pegolo Antonio quell'adeguato attestato di onorificenza, che egli coll'olocausto della propria vita si ha giustamente meritato.

Riepilogando, le somme raccolte dalle pubbliche sottoscrizioni ascendono a L. 470, delle quali L. 430 vennero consegnate alla famiglia Pegolo e L. 40 alla famiglia Billot. *Brr...*

IN TARCENTO.

Vasta e bellissima abitazione per villeggiatura su pittoresca collinetta prospiciente il torrente Torre.

Da essa si gode di un magnifico orizzonte; aria saluberrima; posizione centrica riguardo il Paese e insieme appartata da altri abitati.

Chi volesse affittarla per tempo più e meno lungo, anche per anni, si indirizzi alla Direzione della *Patria del Friuli*.

Bibliografia.

Coi tipi Cagnani di Conegliano è uscito testè un grazioso volumetto. Ne è autore il prof. Mosè Varesi, quello stesso che diede al pubblico varie egregie opere, fra cui ci piace ricordare: *Aristocrazia*, opuscolo in versi, e *Divagazioni* studio critico-comparativo sul Romanzo. *Sui Diritti e Doveri*, or ora pubblicati, faremo il nostro modesto cenno di critica... *Brrr.*

Bollettino Meteorologico
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 16-8-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 17 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	747.8	746.4	747.4	747.3
Umidità relativa	59	46	70	51
Stato del cielo	sereno	sereno	misto	misto
Acqua cadente, M M	—	—	—	--
Vento (direzione	—	—	=	W
Vento (velocità chi.	0	0	0	3
Termom. centigrado	26.5	30.2	25.1	25.7

Temperatura massima 31.0 | Temp. minima
» minima 19 3 | all'aperto 18.3
Minima esterna nella notte 16-17: 18.7

Telegramma Meteorologico
dell' Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 6pom. del 16 agosto.

Tempo probabile:

Venti deboli intorno ponente, cielo generalmente sereno qualche temporale nord

Il convegno degli Alpinisti
A RESIA
Inaugurazione del Ricovero di Nevea

La salita del Canin.

Lunedì 13 agosto da Chiusaforte partirono verso le nove del mattino i signori Ferrucci Arturo, Pico Emilio, Manzini Vincenzo, un alpinista triestino e quattro goriziani, per Saletto, donde muovere per il Pian della Sega al Ricovero di Nevea che si doveva inaugurare.

La nota comica non manca mai: così alla colazione i nostri alpinisti trovarono un albergatore che aveva più premura di loro, temendo non giungessero in tempo per il pranzo inaugurale al Ricovero di Nevea, tanto che li andava sollecitando che mangiassero presto — e per farli mangiar più presto, ritardava lui di portar le vivande!

Ammirabile il cosidetto *Fontanone*; una stupenda cascata fra Pian della Sega e Nevea. Dall'alto di un dirupo sporgente precipitasi e rimbalza al fondo una colonna d'acqua; sotto il macigno è incavato a guisa di grotta, per modo che si può girare sotto e, intorno alla cascata. L'acqua si riversa poi in uno stagno, in mezzo al bosco.

I signori Cantarutti Federico e conte Ronchi dott. G. A s'erano portati al Ricovero di Nevea la sera prima, a prepararvi il pranzo inaugurale mossero eglino incontro, muniti di birra, ai venienti — benedetti, non è a dirsi, per la opportuna munizione.

Il pranzo riuscì *squisito*, non solo perchè la fame il condiva, ma benanco per le cure dei signori che lo avevano fatto preparare: lassù, a 1160 metri, del buon brodo, dell' arrosto, del vino ottimo e marsala e birra... si figuri il lettore quale gradito effetto producano!

Il signor Cantarutti, sulle cui spalle gravitavano in parte le cure per la festa di Resia, lasciò, assieme al signore triestino, l' onorata compagnia: e gli altri salirono al Ricovero del Canin (m. 2008), per giungere al quale attraversarono due piccoli nevai. Pure il terreno intorno al Ricovero è coperto di neve: — giacchè parliamo di questa signora, che or fa la ritrosa con noi e per qualche mese ancora ci priverà della sua visita gentile; noteremo che nei primi di agosto nevicò a Nevea e in tutta la regione circostante.

Nel domani, passata la notte nel Ricovero, due fra gli alpinisti goriziani scesero dirigendosi alla valle di Resia per il Peravo del Sarte; i signori avv. Ronchi, Ferrucci, Manzini, Pico e gli altri due alpinisti goriziani s'accinsero a vincere l' ardue cime del Canin (2610 metri la vetta settentrionale, 2589 la meridionale) Non potendo o non volendo, per la grande quantità di neve, seguire la solita via, dal Ricovero attraverso i Ghiacciai, presero una strada nuova, cui furono consigliati anche dalle guide, per la cima del monte Ursich. Per giungere all'anfiteatro, dovettero far uso più volte della corda, stante la difficoltà del cammino: in alcuni punti il ciglione non è più largo di venti centimetri, e si sprofonda a picco per una sessantina di metri — da una parte sui ghiacciai, dall' altra sull'altipiano del Canin — l'*acrocoro*, o *Necropoli*, così detto per le tante roccie ond' è irto. Giunsero ad una fenditura; nè si capiva come procedere oltre. Finalmente colle corde passarono la fenditura: ma nuove difficoltà li aspettavano e le vinsero un po' ajutandosi colle mani e un po' coi piedi, un po' coll'alpenstock e un poco colla corda. Poscia, potè 'l digiun più che il dolore; e, trovato un sitarello da star in piedi senza pericolo di sbilanciarsi, fecero una colazione abbondante: ci si assicura che taluno si divorò un pollo e mezzo!

Dalla cima dell'Ursich, altro difficoltà per giungere al Canin; e di nuovo si dovette far uso della corda. In circa venti minuti però raggiunsero la vetta. Lasciaro ivi i biglietti di visita deposti dagli alpinisti che in precedenza erano saliti fino a quel punto eccelso: e fra gli altri questo cordiale saluto trovarono:

Ai Fratelli friulani
I Fratelli triestini
Saluto

13 agosto 1888.

Impiegarono oltre venti minuti nel visitare le altre cime del Canin. Sulla terza videro la lapide ricordante l'ing. Domeniconi fulminato lassù: anche la lapide fu dal fulmine percossa, spaccata.

Verso il mezzogiorno, discesero alle tre e mezza circa erano alla Casera. La discesa fu pure difficile: per circa un ora camminarono fra roccie brulle, affatto nude, rovinose; non un filo d'erba tra quei dirupi; ad ogni passo, qualche frammento di roccia che rovinava giù in fondo e talvolta precipitava sulle schiene dei precursori... Sempre lapidati i precursori!

Dalla Casera (1416) si staccò prima un messo — il Manzini — per avvertire quelli *in basso* che preparassero da cena per le undici. I due goriziani pernottarono alla Casera Berdo (1270 m.) Gli altri tre giunsero verso la mezzanotte.

Il Congresso.

Nel domattina, verso le dieci, una quarantina circa di alpinisti e non alpinisti si radunò alla colazione a Stàulicis (811 m.); dopo della quale, il professor Fiammazzo lesse il suo discorso *I nuovi ospiti di Resia*, confutazione critica e appropriata alla circostanza di un romanzetto del prof. Quirino Viviani tratto da un poemetto che si trova alla Bartoliniana. — In questo discorso il prof. Fiammazzo rileva inoltre gli errori sulla valle di Resia stampati anche in opere geografiche pregevoli d'autori illustri.

Dopo il discorso e qualche po' di riposo, gli alpinisti discesero a Resia.

Alcuni erano giunti fino a Stàulicis in uno stato che dir si potrebbe lacrimevole: stanchissimi, sudati, assetati.... senza scarpe, qualcheduno.... Il motivo, perchè colle scarpe scivolava.

A Prato di Resia furono accolti dal Sindaco, che salutò e fu salutato con parole di circostanza. Ragazze in costume dispensanti fiori, e molto popolo, banda musicale, applausi... Tutta una festa. E così accompagnati dalla musica e dagli evviva, discesero all' albergo Pupa.

Il banchetto e le feste.

Il povero cronista giunge affaticato e stanco a Resia nel momento appunto che gli onorevogli congressisti — e taluni che non avevano partecipato al congresso — sedevano a banchetto.

Dall'albergo Pusca discendesi ad un prato sul quale venne eretto il padiglione pei *banchettanti*. Il sole, più che dardeggiare, saetta il padiglione. La temperatura sale, sale, sale continuamente; frattanto il cuoco sala le vivande, e il signor Federico Cantarutti sale e scende continuamente, seguito e preceduto o accompagnato dal signor Giovanni Hocke che sale e scende pur lui, fino all'albergo, per disporre il servizio, per sollecitare, per raccomandare — per tutti quei servigi, insomma, che spettano in ogni consimile occasione a quei volonterosi che si assumono la parte di Cirenei.

Ma lasciamo i Congressisti compiere anche questa loro *missione* — un allegato necessario d'ogni congresso. Nel frattempo, il cronista visita il paese festeggiante e festeggiato.

Archi trionfali di sempreverdi, con bandiere tricolori, con trasparenti e le scritte: — *Viva la Società Alpina Friulana — Viva Udine — Viva Resia.* Bandiere sul campanile ed alle finestre di parecchie case. Le osterie tutte rigurgitanti di popolo. Folla varia di *resiani* e di *forastieri* per le vie, sulla piazza. Ci sono i soliti venditori d'ogni fiera: questi decanta la bontà delle sue frutta, quello il pregio della sua tela da tre metri per un franco; là un venditore di cappelli trombetta per richiamare gente, qua un ragazzo cava melodie da un organo stuonato perchè si avvicini la folla e legga sul cartellone essere giunta, fino a questa ultima parte dell'Italia Redenta una fra le meraviglie del mondo incivilito — una celeberrima sonnambula.

Rinuncia il cronista a cavare l'oroscopo: tanto, già, il suo *destino* è ormai segnato e dal *destin no si schampe*; creda perciò miglior cosa frammischiarsi alla folla e rinfrancare le membra e lo spirito con un bicchiere di quel buono.

Al momento dei brindisi, ecco il cronista al suo posto, sotto il padiglione, cortesemente accolto. Siedono a mensa una sessantina di convitati, per alcuni dei quali si potrebbe quasi giurare che non sono alpinisti... almeno di *professione*.

L'allegria, la *fraternità* sono complete. Rendono più geniale il convegno parecchie signore; lo rendono più solenne ed i rappresentanti della Società delle Alpi Giulie che siedono ai lati del vice presidente cav. Nallino e parecchi notabili cittadini.

Il prof. Nallino si alza e, premesso appropriate parole per deplorare l'assenza del prof. Marinelli — onore non del solo Friuli, ma d' Italia — ne legge una lettera del chiarissimo professore diretta al signor Federico Cantarutti, e che noi riproduciamo:

Forno di Zoldo, 12 agosto 1888.

Caro Federico,

« Un congresso della Società nostra, senza di te, non mi pare nemmanco un congresso, » tu mi scrivevi giorni sono, dimenticando tanti valenti alpinisti, tanti giovanotti ricchi di audacia, di gagliardia o di buon umore, che costituiscono altrettanti elementi veramente essenziali per un convegno del genere dei nostri.

Ti perdono l'eresia, ma ad un patto soltanto: che, cioè, tu voglia farti interprete di quello che sento presso quanti ti avranno accompagnato sui ghiacciai e sulla cima superba del Canino e ti circondano al geniale banchetto di Resia.

Di' loro che, quantunque forzatamente lontano, partecipo per intero a codesta nobile festa: festa della forza, dell' intelligenza, della civiltà.

Di' ancora che auguro a me, a Loro, alla Società intera che per lunga serie di anni abbiano a rinnovarsi i nostri congressi sempre numerosi e lieti come codesto, e a me in particolare, che per l'avvenire non sorgano circostanze tali da indurmi a mancarvi.

Alla Società Alpina altri voti non formulo perchè, quando è sorretta dalla saggia attività di una Direzione come codesta e dalle cure appassionate di un... diremo così .. Cireneo, come sei tu, davvero non può perire, nè fallire

a glorioso porto.

Invece una parola ti prego di dire a codesti buoni montanari di Resia, nella cui splendida e pittoresca vallata feci le prime armi d'alpinista e di tanti dei quali, fossero guide audaci ed esperte, portatori infaticabili e fedeli, ospiti premurosi e cordiali, rammento sempre le semplici e forti virtù.

A loro auguro che codesto interessante e curioso angolo d' Italia sia conosciuto e celebrato come lo meritano le sue varie bellezze, sia prosperoso come lo meritano la onesta, intelligente, instancabile operosità dei suoi abitanti.

Evviva la valle, evviva i nuovi ospiti di Resia!

Tuo *G. Marinelli.*

Legge inoltre i saluti seguenti:

Trieste, 15 agosto.

Marinelli Presidente Società Alpina Friulana.

La società alpina delle Giulie con sentimenti di collegiale fratellanza invia saluti e plausi agli alpinisti Friulani.

Rovereto, 10 agosto 1888.

Colleghi Alpini

Il contemporaneo nostro convegno ci impedisce di mandare fra voi chi vi porti il nostro più caldo, cordiale, fraterno saluto.

Ve lo manderemo dalle nostre belle cime ove saremo nei giorni del vostro congresso, e quando sarete raccolti a geniale ritrovo pensate che sulle vette Trentine battono cuori di figli della stessa terra, che nutrono lo stesso affetto, che aspirano agli stessi alti ideali, che a voi si uniscono in un fraterno indissolubile amplesso.

Excelsior!

Saluta la rappresentanza Goriziana e si rende interprete del sentimento di tutti verso la società alpinistica di Gorizia, abbraciando i due rappresentanti. Vivissimi e prolungati applausi.

Legge i saluti del C. A. I. sezione di Firenze, del club austriaco, del club austro-tedesco di Monaco. Ricambia questi saluti. Brinda alla prosperità dei sodalizi alpini; brinda alla prosperità della valle Resiana, dove la Società Alpina Friulana fu con tanta e sì squisita gentilezza accolta.

Il prof. Valentino Ostermann rileva come i nomi di Trento, Gorizia e Firenze, formino una trinità cara ai nostri cuori: è applauditissimo il suo brindisi.

Il Sindaco di Resia così risponde al brindisi del prof Nallino:

Signori Convitati,

Dolente assai di non aver potuto partecipare per intiero a questo convito; poichè mi è concesso d' intervenire almeno per pochi istanti, a nome di Resia, oggi festante, a nome di questo popolo che è lieto di accogliervi e di darvi ospitalità, mentre sente tutta la riconoscenza dovutavi per la degnazione fattagli, io, che mi si volle suo rappresentante, vi dò il benvenuto e vi ringrazio sentitamente dell'alto onore fattoci.

Così, in questa occasione, ognuno di voi che qui per la prima volta si sia recato potrà farsi una idea di questa amena valle — nota ma poco conosciuta — e dei suoi abitanti di tradizionali costumanze.

Fu invero un'ispirazione la scelta del luogo e dell'epoca per questo Congresso, il quale è per Resia un avvenimento insperato; e io ho la lusinga che non sia l'unico. Qual località infatti potrebbe essere di questa più indicata per un geniale convegno? Abbiamo qui di fronte il grande Canino la cui gigantesca mole par che dica a tutti: Salite, salite, che quando avrete raggiunta la mia eccelsa vetta, l'aura pura che ivi respirerete e la fatica dell'ascesa vi rinfrancheranno l'animo e vi inspireranno puri ideali.

Se dunque, anche in un lontano avvenire, qui dovesse tenersi un secondo Congresso sarete sempre i ben venuti e Resia andrà sempre orgogliosa di accogliervi.

Non voglio poi nè posso dimenticare colui che fu l' inspiratore, l'anima direi quasi, e che tante cure e fatiche si prese, nulla trascurando per la buona riuscita di questa solennità: intendo parlare del signor Hocke, il quale mi permetta di esprimergli la mia ammirazione assieme a tutta la riconoscenza dell'animo mio e di questi terrazzani; se non che una maggior soddisfazione potrà avere nel vedere sì bene coronate le sue fatiche.

E con ciò sciolgo un evviva e faccio un brindisi in onore della Società Alpina Friulana e dei convitati.

Fragorosi applausi salutano le schiette e cordiali parole del Sindaco.

Il dott. Ernesto D'Agostini legge i seguenti versi, dal prof. Occioni Bonaffons mandati al sig. Federico Cantarutti:

Suolsi dir: l'uom propone e Dio dispone;
Ma in questi tempi scettici, il proverbio
Va mutato così: l'uomo propone
E la donna dis, one. Avea pensato
Venire a Resia dal Trentino, ed eccomi
Qui relegato a fare il bambinaio,
Con una mutria lunga un palmo, mentre
Su per le Giulie a genial convegno
Accorron numerosi i miei colleghi.
Bello era il mio progetto, o Federico;
Stammi ad udir. Da Levico movendo,
Il lago costeggiar di Caldonazzo
(Che fa rima col nuovo segretario),
Salire il Lavarone e per Vesèna
Il confine varcar del nostro Regno;
Poi, traverso lo splendido altipiano
Che dai Sette Comuni il nome prende,
Entrar con tutta la persona l'ampio
Buso a Valstagna; e dalle vie battute
Sempre scostarsi uscendo a Longarone,
E scendere in Friul trionfalmente,
Pigliando la ritrosa e forte Carnia
Per la parte di dietro, e passar oltre,
Senza fermarsi, nella fella valle.
Sogni d'infermo, degni delle gambe
Che pretese-r salir l' infesto Festa
Negli anni primi della Società
Alpina Friulana, a cui gli augurii
Mando più cari e più ferventi, a cui
Con rimpianto mi unisco ovunque.
Evviva
Agli amati colleghi inauguranti
Il ricovero alpino di Nevèa,
Ascendenti il Canino, discendenti
A Resia, al monte Stàulicis mangianti,
Fingenti d'ascoltar devotamente
Del segretario lo sproloquio, in corsa
Per Ruschia e per Prato, e, quel che preme,
Socialmente pranzanti in mezzo ai russi.
La triplice alleanza ecco si allarga,
E diventa quadruplice, la Francia
Si morde il dito dacchè Zula è nostro,
Ma più s' indraca dell'ostil convegno
Degli alpinisti friulani. A voi
Oggi serba una pagina la storia,
Ed il fato d' Europa è in vostre mani.
Su, abbracciate i fratelli *roseaus*,
E a lor vi unite, se la gran tenzone
Non può fermarsi!
I bellicosi spirti
Sfogati, rialzerem con lieta cera
L'alpino *excelsior*; cento anni di pace
Arrideranno alle friulane mense,
E il vecchio segretario, ombra placata,
Da figli prepotenti e care mogli
Non impedito, volerà, coll' ali
Ai piede, al cozzo dei bicchieri pieni
Del vin fatto con l' uva . . . . . ed anche senza

Dalla vetta del Vetriolo
m. 1750 sul mare
8 agosto 1888
8/8 888 oh bela!

E per ultimo, il prof. Fiammazzo legge le seguenti sestine — *tratte dalla « Fatale Odissea » poema da ascriversi probabilmente alla fine del secolo XXI*:

Saliro un giorno a Staulize gagliardi
I giovani friulani alacri e forti,
Eran qual più qual meno o lesti o tardi,
Qual più qual meno parean vivi o morti.
Ma mostraron lassù quei spirti eletti
Mandibole d'acciar.... se non garetti.

Le bocche aperte, spalancati i cigli,
I più ammiraro poi dovunque intorno
Quelle roccie ripiene di perigli,
Quelle vette che suonan scherno o scorno
A chi non può se non segnarle a dito
Come s'addita un frutto proibito.

Vallon profondi poscia e immani dossi
Bianchi di neve e gel vedendo in giro,
Lividi gli uni, gli altri si fer rossi;
Ma di terror supremo inorridiro
Quando alcuni si videro vicino
Non appena discesi dal Canino.

Salute a questi che il poeta ammira,
Salute a quelli che il poeta imita,
Salute a ognun che ogni Congresso attira
Ond' ha la Società ognor nuova vita:
Ma prima ancor che a questi, pria che a quelli
Salute eterna al nostro Marinelli.

Per l'evviva ai gentili Resiani
Sorga più nobil voce de la mia,
Tutt' i miei sforzi sarebbero vani
Per ricambiar cotanta cortesia.
Su alcuno adunque ch' abbia ricca vena
A dir le lodi de la valle amena.

Qui tra 'l sorriso de le dolomiti
De le cicale qui a 'l vivace coro
Che via pei campi o nei prati fioriti
Cantano l'inno a 'l sol di messidoro,
Lungi a 'l steril rigor de le vedrette
Che rispecchian d'intorno queste vette;

Qui ne 'l calor fecondo de la state
Che la valle del biondo grano abbella,
Tra le foreste sempre affaticate,
Quai giganti che oppugnano castella,
A conquistare le sovrane cime
Del bianco Babba e del Canin sublime;

Qui infine al guardo de le Resiane
Dolce suco ai cor degli alpinisti duri
Levi il poeta, con accento immane
Che duri in tutti i secoli futuri
Un evviva a la valle e a gli abitanti,
Tintin farem plaudendo tutti quanti!

Dopo di che, levansi le mense: tutti si *sparpagliano* per il paese; chi parte, chi resta; chi va ad un ballo, chi ad un altro — intendiamoci: al ballo comune, sotto il padiglione, od al ballo in costume in altro albergo...

Alla sera, fuochi, canti, suoni, balli .. e *bale* ..

Una passeggiata notturna.

Di una *passeggiata notturna* da Tarcento pei monti a Resia daremo relazione domani.

Un desiderio.

Gli agenti dei negozi di commestibili pregherebbero i signori proprietari a voler loro concedere il riposo festivo nell'intero pomeriggio del giorno 19 Agosto in cui si eseguiscono spettacoli popolari nel pubblico giardino.

Speriamo che i signori negozianti andranno fra loro di comune accordo, e vorranno accordare ai loro dipendenti ciò che domandano.

Portamonete trovato.

Natale Ermacora di Billerio ha rinvenuto il 15 corr. sullo stradale fra Paderno e Tricesimo un portamonete con mezzo marengo. Il proprietario potrà ricuperarlo dando i voluti contrassegni.

Ospizii marini.

Il signor Cornelio Giovanni addetto al Comitato Friulano degli Ospizii Marini si recherà a Venezia (Lido) per ricondurre a Udine i bambini scrofolosi che compirono ai bagni di mare la cura di 45 giorni. Avverte i genitori che il giorno 21 andante mese sieno presenti alla Stazione all'arrivo del treno alle ore 8.08 pom. per ricevere in consegna i loro figli.

Un paio di guanti

di seta, color crema, lunghi fin a mezzo braccio, furono perduti ieri da una signora in via Aquileia.

Chi li ha trovati è pregato portarli all'Ufficio spedizioni Del Prà, piazza del Duomo.

Il dottor **Domenico Del Piero** che per comunanza di studi e di vita ci era quasi fratello, è morto.

Dieci mesi or sono, quando fu nominato Pretore in Sardegna, festeggiammo assieme l'inizio della sua carriera di magistrato e accompagnammo la sua partenza con lieti auguri. E il cuore non presagiva sventura, nè ci diceva ch'era quello il nostro ultimo addio!

Tornano mille ricordi alla mente, ci sta dinanzi agli occhi l'aperto e simpatico viso, vediamo quel sorriso, udiamo ancora il suono di quella voce; ma l'amico diletto non è più!

Modesto sentire di se stesso, pronto ingegno, giudizio prudente e sereno, amore allo studio, bontà e gentilezza mai smentite e un rigido concetto del dovere, erano le doti di lui.

Oh, **Domenico!** Oltre il mare, nella triste isola ove lontano da tutti i tuoi cari chiudesti gli occhi per sempre, va l'ultimo bacio nostro e si posa sulla tua fossa recente.

Pace a te: pace ai cuori straziati della tua famiglia!

I tuoi compagni.

Rimedio unico ed infallibile.

Con questi nostri preti
volete il dualismo terminato?
I pochi buoni e queti
diventino impiegati dello Stato.

L. P.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Il Sindaco del Comune di Vivaro.

Avviso d'asta.

Approvato col Visto Commissariale 23 Giugno 1888 N. 1679 il Verbale 4 Maggio antecedente N. 225 di questo Consiglio Comunale; ed in virtù del Prefettizio Decreto 18 Giugno 1887 N. 5090-12529, registrato alla Corte dei Conti addì 2 Luglio 1887, per concessione Governativa sull'acqua rojale di Tesis o Basaldella derivante dal torrente Colvera in territorio di Maniago, si rende noto che nel giorno di giovedì 30 Agosto corrente ore 9 ant. nel locale dell'Ufficio Municipale e sotto la presidenza del Sindaco o chi per esso, avrà luogo il primo esperimento d'asta per l'esecuzione dei lavori di sistemazione del canale rojale suddetto sui territori di Maniago e Vivaro secondo le norme tracciate dal Progetto sommario 31 Maggio 1886 N. 714 dell'Ingegnere dott. Cassini approvato dal Genio Civile Governativo il 31 luglio 1886.

Il dato regolatore d'asta è di lire 3653.42 più lire 140.17 d'indennità dovute alle Ditte espropriande.

Il deposito per garanzia dell'asta è del 10 0/0 corrispondente a lire 365.34, ed il minimo della offerta di ribasso è fissato a lire 5.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine e sotto le discipline sancite dal R. Decreto 4 Maggio 1885 N. 3074 Serie 3 a.

Il termine per il compimento dei lavori verrà fissato dall'Ingegnere direttore all'atto della consegna, trattandosi di opere manuali per le quali non esiste Capitolato.

I pagamenti all'impresa saranno fatti:

Per un terzo a lavoro compiuto nel territorio di Maniago;

Per un altro terzo a lavoro compiuto e collaudato;

Il saldo entro sei mesi dopo approvato il collaudo.

Il progetto è ostensibile in questo Ufficio Municipale.

Vivaro, 13 agosto 1888.

Il Sindaco
G. Bertoli.

Gazzettino commerciale.

Sete.

Lione, 1 agosto 1888.

Il caratteristico della situazione attuale sta nel confronto dei corsi attuali delle sete con quelli della stessa epoca l'anno scorso, prima del rialzo provocato dagli acquisti della nota speculazione.

Da detto confronto risulta che:

le sete Europee sono da 3 a 5 f. meno care — le sete Giapponesi sono da 1 a 2 f.i meno care — mentre le sete di Canton sono allo stesso prezzo.

Le sete Europee si presentano quindi al consumo come le più vantaggiose e sembrano destinate ad essere preferite al primo risveglio.

Per ora si fa molto poco e le lavorate furono in special modo trascurate questa quindicina. Siamo in agosto, mese di calma, molti compratori sono in vacanza.

I prezzi restano invariati. Citiamo:

Sete Francesi: f.i 52 usi di Lione per greggie Cèvennes extra 11 a 15 — f.i 47.50 usi di Lione per greggie Cèvennes 2.o ordine 12/14 — f.i 44 usi di Lione per greggie Cèvennes 2.e scelte titoli tondi — f.i 58.50 usi di Lione per organzino extra 24/26 — f.i 52.50 usi di Lione per organzino 2.o ordine 21/23.

Sete Italiane: f.i 47/48 usi di Lione per greggie Brianza 1.o ordine 12/14 c. n. — f. 48 usi di Lione per greggie Fossombronesi 1.o ordine 8/10 c. n. — f.i 46/46.50 usi di Lione per greggie Calabresi classiche 10/11 c. n. — f.i 52.50 usi di Lione per organzino Italiano 2.o ordine 23/25.

Sete di Siria; f.i 45/46 usi di Lione per greggie 9/10, 9/11 c. n. — f.i 52/53 usi di Lione per organzini 2.o ordine 18/20, 19/21.

Chinesi: sostenutissime sulla base di: f.i 36.50 usi di Lione per Tsatlee 4 1/2 best.

Giappone: f.i 42 usi di Lione per Zagouries N. 2 14/18 — f.i 47/48 usi di Lione per filande all'Europea N. 1 1/2 11/13

Canton: fil.re sostenute a: f.i 40 usi per 2.o ordine 10/12

Cascami. Il mercato non è ancora aperto. Le notizie della schappe continuano sconfortanti.

Rivista settim. sui mercati.

Settimana 32. *Grani*. Martedì cereali in quantità non bastante alle richieste. Tutto ebbe esito. V'erano ettolitri 220 di frumento, 20 di granoturco, e 180 di segale.

Giovedì si portarono sul mercato ett. 350 di frumento, 132 di granoturco, 200 di segale e 4 di orzo brillato. Tutto ebbe smercio, stante le buonissime domande.

Sabato coprivano la piazza ett. 280 di frumento, 80 di granoturco, 175 di segala. Prezzi in ascesa causa le attivissime ricerche specialmente in granoturco ed in frumento.

Rialzarono: il frumento centesimi 79, il granoturco centesimi 27, l'orzo brillato centesimi 13. Ribassò la segala di cent. 6.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì: frumento da 12.50 a 14.25, granoturco da 11.75 a 12.40, segala da 9.— a 9.15, orzo brillato da —.— a —.—.

Giovedì: frumento da 14.— a 14.80, granoturco da 11.75 a 12.50, segala da 8.50 a 9.25, orzo brillato da 15.15 a 15.55.

Sabato: frumento da 14.40 a 15.10, granoturco da 11.50 a 12.30, segala da 9.20 a 9.35, orzo brillato da —.— a —.—

Foraggi e combustibili. Mercati ben forniti. Prezzi discesi pei fieni e legna, sostenuti per la paglia.

Mercato dei lanuti e dei suini.

9. V'erano: 80 castrati, 50 arieti, 30 pecore.

Andarono venduti:

20 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 60 per macello da l. 1.— a 1.07 il chilogramma a p. m., 15 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 35 per macello da lire 0.90 a 0.93, il chilogramma a p. m. 8 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 12 per macello da l. 0.60 a 0.70 il chilogramma a p. m.

Difettano i negozianti forestieri, perciò si notò un ribasso dell'8 al 10 per cento.

270 suini d'allevamento, venduti 190 con una discesa del 10 al 12 per cento per la totale mancanza di compratori d'altre provincie, ed anche credesi per la quasi certa previdenza dell'aumento nei prezzi del granone.

Fiera di S. Lorenzo.

V'erano approssimativamente:

9. 400 buoi, 700 vacche, 240 vitelli sopra l'anno, 60 sotto l'anno, 300 cavalli, 20 asini, 2 muli.

10. 300 buoi, 560 vacche, 200 vitelli sopra l'anno, 50 sotto l'anno, 200 cavalli, 15 asini, 3 muli.

11. 22 buoi, 86 vacche, 15 vitelli sopra l'anno, 75 cavalli, 10 asini, 2 muli.

Andarono venduti circa:

9. 30 buoi, 25 vacche, 15 vitelli sopra l'anno, 10 sotto l'anno, 25 cavalli, 8 asini, 1 mulo.

10. 35 buoi, 20 vacche, 20 vitelli sopra l'anno, 15 sotto l'anno, 35 cavalli, 10 asini.

11. 4 buoi, 10 vacche, 4 vitelli sopra l'anno, 8 cavalli, 3 asini, 1 mulo.

Fiacchezza; ecco la nota dominante di questa fiera, solita del resto a manifestarsi ogni anno.

Si sta in attesa del raccolto del granone per l'ingrasso degli animali, e perciò per le vendite si aspettano i prossimi mercati in cui di solito si fanno più spessi gli affari. I prezzi corsero uguali in tutti e tre i giorni. I manzi d'ingrasso si pagarono dalle 60 alle 65 lire il quintale a p. v. Le vacche d'ingrasso si pagarono dalle lire 48 alle 52 e le bestie giovani da macello dalle lire 47 alle 55.

I prezzi dei cavalli andarono dalle lire 80 alle 330. Pei somari dalle lire 24 alle 85. Un mulo fu venduto per lire 210, un altro con cambio.

Una lettera del tenente Virgini.

Ecco una lettera — l'ultima pervenuta in Roma — di Virginio Virgini, uno dei tenenti morti nel combattimento di Saganeiti:

« *Zio carissimo,*

A-kiko, 28 luglio 1888.

Ho ricevuto colla passata posta una tua lettera in cui mi dici di indirizzarti le lettere a via del consolato fino a nuovo avviso, e questo va benissimo, ma le tre o quattro lettere che ti ho dirette ai Coronari, 222, le hai ricevute? Fanne ricerca in caso, perchè mi rincrescerebbe se dovessero smarrirsi.

La vita qui continua caldissimamente bene, lo sfogo pel corpo è allo stato solito, e non passerà che col passare del caldo. Dunque fra un mese e mezzo.

Non so se ti ho scritto che ho avuto la promozione a tenente, ma ritengo di no, perchè nelle tue lettere leggo sempre sottotenente.

La promozione l'ho avuta ai primi di giugno. Adesso ho abbandonato il reggimento ed i soldati europei. Comando invece 150 soldati indigeni, neri come l'ebano, camminatori meravigliosi, con poche necessità, e che in servizio di avanscoperta sono davvero preziosi. In questi terreni valgono più della cavalleria perchè non sono davvero terreni da cavalli. In certi luoghi nemmeno da muli! Per me è un vero onore, perchè nel corpo dei basci-buzuk (così si chiamano) mandano gli ufficiali più attivi, intelligenti e robusti. Dunque adesso le lettere indirizzale così:

Tenente nei basci buzuk, orda di Adam.

E voi altri state tutti bene? Dammi presto notizie, fa mille saluti affettuosi a mamma ed a zia Marianna che ringrazio di tutto cuore degli auguri che ho immensamente gradito.

A zia fa gli auguri pel suo onomastico, quantunque giungano un po' in ritardo. Saluta tanto Cocchi e Alessandri.

VIRGINIO.

Spezia, 16. Iersera alle 9.50 mentre l'incrociatore torpediniere *Saetta* usciva dal golfo investì lo Schooner *Minerva* che vi entrava carico di marmi e lo gettava a picco. L'equipaggio fu salvato.

La *Saetta* è rientrata in porto. Fu aperta una inchiesta.

Boulanger nella lotta.

Amiens, 16. Al banchetto, Boulanger pronunziò un discorso contro la repubblica parlamentare. È partito fra chiassose dimostrazioni che degenerarono in vera mischia. Una persona fu gravemente ferita.

Douai, 16. L'arrivo di Boulanger ispirava seri timori. La città è occupata militarmente. La polizia, in seguito alle dimostrazioni in favore e contro Boulanger, operò numerosi arresti.

Amiens 16. Boulanger è arrivato stamane ad Abbeville. Folla alla stazione custodita dai gendarmi. Ovazioni e controdimostrazione, quindi zuffa.

Il cimitero era custodito militarmente. Il sindaco Vallnes che fischiava fu bastonato. L'aggressore fu arrestato. Risse da tutte le parti.

Boulanger entrò solo in cimitero; depose una corona tricolore nella tomba di Coubert ammiraglio. Uscendo, Boulanger pronunziò un discorso. Il tumulto era tale che la gendarmeria fu obbligata a caricare la folla. Diversi arresti. Boulanger ripartì per Voinecourt.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

PAESE PERICOLOSO.

Belgrado, 16. Il pericolo della vita e delle proprietà in questo paese cresce spaventevolmente. Annunciasi dall'interno del paese che ogni giorno avvengono nuovi assassini. A Kursomlje fu ucciso Patar Mitrovic, impiegato comunale; a Praschia fu ucciso Gicka Nicolic, presidente di quel comune.

In entrambi i casi, si tratta di uccisione politica. Qui a Belgrado furono arrestati due famosi assassini, su la cui testa era stata posta una grossa taglia. Gran panico regna nella popolazione. Forti pattuglie di gendarmi a cavallo ed a piedi perlustrano di giorno e di notte la città e i dintorni.

Un treno mal ricevuto.

Costantinopoli, 16. Il primo treno della strada ferrata d'oriente, partito da Sofia, è arrivato qui ieri secondo l'orario prestabilito alle ore 8 1/4 della sera. Dirigeva il treno inaugurale il sig. Kuhlmann. Vi erano 46 invitati. Non si fece nessun ricevimento ufficiale, però che il governo turco non intenda sanzionare con alcuna solennità questo atto di violenza del governo bulgaro.

Circa 2000 persone attendevano l'arrivo del treno ospite che sostò dinanzi alla stazione chiusa. Non vi furono nè saluti, nè acclamazioni. La folla si mantenne apatica e tranquilla.

Una grave disgrazia sul Lago Maggiore.

Luino, 16. Iersera verso le 11, il battello a vapore *S. Bernardino* faceva rotta fra Cannero e Maccagno vicino a Luino. Il capitano vide una barca che stava per passare dinanzi alla prora e correva rischio di essere investita.

Fece dare i soliti fischi e tentò di far fermare il piroscafo, ma inutilmente, perchè la barca fu investita e capovolta.

Da essa partirono delle orribili grida di spavento. Le quattro persone che conteneva sparirono nel lago. Due poterono essere salvate, ma un vecchio di 60 anni ed un ragazzo di tre anni perirono miseramente.

Si dice che il barcaiuolo fosse ubbriaco, ma ancora le notizie ricevute sono incerte a questo proposito.

La guerra nel Tibet.

Simla, 16. Altre quattro compagnie di fanteria ricevettero l'ordine di marciare sopra Sikkim. L'attitudine dei tibetani nella gola di Jelapla divenne aggressiva.

Un terribile incendio a Caienne.

Parigi, 16. Secondo un dispaccio ufficiale a Caienne un incendio vi distrusse il quartiere dei commercianti nella notte del 12 a 13 corr.

Le perdite sono valutate a dieci milioni. Nessuna vittima.

Gli scioperi in Francia.

Besseges, 15. Lo sciopero è divenuto generale al Martinet. A Rochessadoule i minatori esigono cinque franchi al giorno. Novecento operai sono disoccupati.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.	m
9.15 a.	m.	9.31 a.	m.	9.47 a.	m
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p	m
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.	m
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7.35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 16. Rendite ital. 1 gen. 95.28 a 95.43 id. 1 luglio 95.45 a 97.60. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 315. — a 314. id. Banca di Credito Veneto da 257 a — Id. Società Veneta di Costruz. la a Id. Cotonificio Veneziano Nominale la 240. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23 —

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 123 20 a 123 40 a tre mesi da 123 50 a 123.65 Francia sconto 3, a vista da 100.45 a 100 75, Londra sconto 3, a vista da 25.27 a 25.34 a tre mesi da 25.32 a 25.39. Svizzera sconto 4, a vista da —.— a . a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 206.00 a 206.50 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un florino franchi 206.25 a 206 75,

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 16. Rend. Ital. da 97 65 a —.60 Cambi Londra da 25.36 a .32. Camb Francia da 100.60 a .50 Cambi Berlino da 122.65 a .25

FIRENZE, 16. Rend. Italiana 97 52 1/2 Cambi Londra 25 23 Cambi Francia 100.50 Az. F. Mer 788. 50 Az. Mobiliare 971.50

GENOVA, 16, M. debole Rendita Italiana 97.70. Az. Banca Naz. 2095 Az. Mobiliare 972 Az. Fer. Mer 789 Az. Fer. Med. 641.

ROMA, 16. Rendita Italiana 97.60 Az. Banca Generale 673.50

PARTICOLARI

Parigi, 17. Chiusa R. ital. 96.50.

Vienna, 15. Rendita Austriaca carta 82 30 Id. aust. arg 83.05. Id. aust. oro 112.20 Londra 123. Napoleoni 9.77

Milano, 17. Rend Ital. 97.65 Serali 97.60. Napoleoni —.—. Marchi —.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 16.

In attesa del Bilancio semestrale del Credit austriaco, che, a quanto dicesi, sarà notificato questa sera, la Borsa trascorse inoperosa. I prezzi delle azioni del Credit subirono varie oscillazioni, chiudendo alquanto deboli, mentre le Rendite nominatamente quelle in carta, si ressero ferme, fatta accezione per l'Ungherese in oro. I cambi sostenuti in apertura e domandati a consegna; la Londra per decembre pagatasi da 123 3/4 a 123 7/8 ed i Napoleoni da 9.90 a 982. In chiusa, i cambi erano piut tosto offerti. Però i Napoleoni pronti essendo scarsi erano ricercati.

Napol. 9.75 1/2 a 9.77. Zecchini 5.72 a 5.74. Lire Sterline da 12.28 a 12.30 Lire Turche 11.08 a 11.10. Londra da 123 35 a 123.65 Francia da 48.55, a 48.75 Italia 48.20 a 48.40. Bancanotte italiane da 48.30 a 48.40. Dette Germaniche da 60.10 a 60.20

Rendita austriaca in carta da 82.35 a 82.50 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.75 a 102. . Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 91.65 a 91.85 Credit da 318.50 a 319.50 Rendita Italiana da 96. a 96.1/8 Greci 5 0/0 da 372 a 374.

VIENNA, 16.

Azioni Credit 319.10. Biglietti 1860 139.25 Detti 1861 169.50. Rendita austriaca in carta 82.25 Ferrate dello Stato 254.50 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.77 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 309. . Loyd austriaco 452.—. Banca anglo, austriaca 111.25 Lombarde 104.80 Union Banck 216.25 Landarbank 234.25 Prestito comunale viennese 141.25. Rendita austriaca in oro 102.40. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 101.87 Detta detta in carta 91 67 0/0. Azioni tabacchi 112.— Ferma.

LONDRA, 15. Italiano 95 5/8 Inglese 99 7/16

BERLINO, 16. Mobiliare 165 22. Austriache 106.70. Lombarde . . Rendita Italiane 97.40.

PARIGI, 16. Rendita Fr. 3 0/0 86 20. Rendita 3 0/0 per 83.72 Rendita 4 1/2 105 62. Rend. italiana 96 50 Cambi su Londra 25.37. Consolidi inglese 99.3/8 Obbligazioni ferr. italiane 333.50 Cambio italiano 1/4. Rendita turca 14.80 Banca di Parigi 805. Ferrovie tunisine 507.—. Prestito egiziano 427.18. Prestito spagnuolo est. 73 65 Banca di sconto 505. Banca ottomana 526.— Cred. fondiario 1365 Azioni Suez 2210.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli*.